

CI SIAMO ANCHE NOI

Testo teatrale di **Alberto Chirone** (Boa Vista, Roraima - Brasile)

INTRODUZIONE

Personaggi: Kuame: studente lavoratore; Anna: casalinga.

Kuame è nato in Ghana e vive da dieci anni in Italia. Fa il muratore e frequenta una scuola serale per ottenere un titolo di studio. **Anna**, nata a Siena, sogna di diventare attrice. Per ora traduce, ogni tanto, qualche testo per aiutare nelle spese domestiche. I due convivono da due anni. Sono una coppia affiatata e la felicità sarebbe completa se arrivasse un bambino...

ATTO UNICO

***Kuame** torna a casa, di sera, dopo aver frequentato le lezioni di un corso per lavoratori.*

KUAME: Ciao cara, come è andata la giornata?

ANNA: Le solite cose, niente di nuovo. Vai a lavarti le mani che la cena è pronta.

KUAME: Ottimo! Ho una fame... (*I due si siedono a mangiare*).

ANNA: Allora come è andata la lezione?

KUAME: Molto bene. Oggi il professore ci ha parlato di **Giuseppe Garibaldi**.

ANNA: Di nuovo! Non lo avete studiato la settimana scorsa?

KUAME: Certo. Oggi però abbiamo analizzato il suo impegno per il suffragio universale.

ANNA: Suffragio universale? Questa non la sapevo.

KUAME: Hai ragione. Anche il professore ci ha detto che, in genere, questa parte della vita di **Garibaldi** non si studia a scuola.

ANNA: E quando è successo?

KUAME: È stato il suo ultimo impegno politico. Nel 1879 l'eroe scrive che il suffragio universale è “la principale, fondamentale riforma”.

ANNA: È interessante, continua.

KUAME: **Garibaldi**, nonostante sia già vecchio e malato, riesce a coinvolgere molte persone in questa nuova iniziativa. Si realizzano comizi e, nel 1880, è stato pubblicato un giornale: “La Lega della Democrazia”.

ANNA: Questa mobilitazione è molto importante perché, all'epoca, votavano solo pochi uomini. Ma dimmi, il professore vi ha fatto vedere qualche documento?

KUAME: Certamente. Io ho fotocopiato tutto. Aspetta un attimo.

(Kuame si alza dalla sedia e va a prendere alcune fotocopie dalla borsa).

KUAME: Ecco qua, c'è una lettera di **Garibaldi** del 1881. Ho sottolineato una parte che dice: “[...] Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la democrazia italiana è il conseguimento del suffragio universale, diritto incontestabile dei popoli liberi, cioè: poter mandare al governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio [...]”¹.

ANNA: Bello e, direi, molto attuale. Ma alla fine **Garibaldi** riesce nel suo meritevole intento?

KUAME: Non totalmente. Il suffragio universale maschile si raggiunge, in Italia, solo nel 1919. Per il voto femminile si dovrà aspettare fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Purtroppo, l'eroe non riesce ad assaporare neanche la vittoria parziale, perché muore poco prima di raggiungerla.

ANNA: Che peccato. Ma dimmi, il professore vi ha fornito alcuni dati che si riferiscono alla situazione prima e dopo la riforma?

KUAME: Sì, ci ha dato un'altra fotocopia tratta dal libro di **Alfonso Scirocco**, *Giuseppe Garibaldi*. Ti leggo l'ultima parte del brano: “[...] Il movimento per la riforma ha successo. Non il suffragio universale, ma una notevole estensione dei requisiti richiesti per il diritto al voto, fino allora riservato a una minoranza borghese, è approvata dal Parlamento nel 1882. Nelle elezioni dell'ottobre gli elettori passano da 620.000 a oltre

¹ Alfonso Scirocco, *Giuseppe Garibaldi*, Corriere della Sera, Milano, 2005, p. 334.

2.000.000. **Garibaldi**, ormai morto, non vede questa sua vittoria. Negli ultimi anni della vecchiaia ha agito ancora col prestigio di capo della democrazia italiana, ha avuto la capacità di indirizzarne le forze sparse verso obiettivi possibili, nello spirito costruttivo a cui ha sempre rivolto la sua azione. A settantatré anni ha reso un ultimo servizio al consolidamento di quell'Italia unita alla quale ha dedicato tanta parte della sua vita”².

ANNA: Veramente **Garibaldi** non finisce di stupirci. È proprio un grande eroe!

KUAME: Ed è anche molto attuale.

ANNA: Certo. Tu ti riferisci ai 150 anni dell'Unità d'Italia.

KUAME: Non soltanto. Io parlo dell'iniziativa di aumentare il numero di elettori adesso. Oggi, in Italia, stiamo vivendo una situazione simile a quella vissuta da **Garibaldi** ed i suoi compagni.

ANNA: Spiegati meglio. Oggi tutti possono votare: uomini e donne dai 18 anni in poi...

KUAME: Io, però, non posso votare e, come me, ci sono migliaia di persone nella stessa condizione.

ANNA: Scusa, hai ragione, io stavo pensando solo ai cittadini italiani.

KUAME: Va bene, ti capisco. In questo periodo è un po' strano accettare l'idea che un extracomunitario possa votare per eleggere deputati e senatori. Ma, *visto che ci siamo*, e lavoriamo qui, è un nostro diritto votare per scegliere i rappresentanti del Parlamento nazionale.

ANNA: Allora cosa vuoi fare? Organizzare comizi e fondare un giornale, come è stato fatto ai tempi di **Garibaldi**? O forse vuoi che scriva un testo teatrale?

KUAME: Non è una cattiva idea. Sono sicuro che incontrerò molta gente che la pensa come me, italiani e non. Comunque, penso di utilizzare anche tecnologie attuali, come internet.

ANNA: Hai ragione. In ogni caso, domani ci penserai meglio. Adesso, che abbiamo finito di mangiare, bisogna sparecchiare e lavare i piatti.

KUAME: Dai che ti aiuto, così facciamo prima e poi andiamo a dormire. Domani sarà un altro giorno impegnativo.

ANNA: Grazie, anche perché ho un po' di nausea. Mi sa che vado dal medico.

² Alfonso Scirocco, *Giuseppe Garibaldi*, cit., p. 335.

KUAME: È solo nausea, o c'è qualcosa di nuovo?

ANNA: Non lo so, voglio andare dal medico solo per un normale controllo. Prima, però, devo finire di tradurre un'intervista al drammaturgo spagnolo **Juan Mayorga**. Senti cosa dice: “Il teatro ha la capacità di costruire un incontro di ognuno di noi con il nostro doppio, che non è la nostra copia, ma un'altra possibilità di noi stessi”³.

KUAME: Che bella frase! Comunque, tornando alla visita medica, se c'è qualche cambiamento in vista... prima o poi si vedrà.

ANNA: Non fare lo scemo, finiamo di cenare e poi aiutami a lavare i piatti.

KUAME: Certo! Non voglio che ti stanchi.

(I due continuano a cenare).

Boa Vista (Brasile), 2011

(Titolo e testo rivisti dall'autore nel 2018)

³ Beatriz Velilla, *Entrevista a Juan Mayorga*, in: “Artez”, n. 214, Bilbao, Año 21, Ene/Feb 2017, p. 6.